



Daniel De Marin – Tre inediti

## Descrizione

~~de marin~~ ~~de marin~~ **Daniel D. Marin** (nato in Romania, vive in Italia, a Sassari) ha pubblicato poesie nelle più importanti riviste letterarie della Romania, per le quali ha anche realizzato rubriche, interviste e inchieste letterarie. È curatore del volume *Poesia antiutopic?. O antologie a dou?miismului poetic românesc (Poesia antiutopica. Un'antologia del duemilismo poetico romeno, 2010)*, la prima antologia retrospettiva della più giovane generazione letteraria di Romania, conosciuta come Generazione 2000. Tra il 2013 – 2016 ha fatto la selezione dei testi degli autori rumeni per la rassegna Poesia a Strappo Alghero. Per l'edizione 2015 del Festival Internazionale di Poesia di Bucarest ha tradotto poesie di Annelisa Alleva. Attualmente è redattore associato della rivista *Zona Literar? (Zona Letteraria)*, dove ha creato una rubrica di poesia italiana contemporanea, per cui ha tradotto, per la prima volta in rumeno, poesie di Antonella Anedda, Laura Pugno, Maria Grazia Calandrone, Isabella Leardini, Maria Borio e Milo De Angelis.

Daniel De Marin  
Tre inediti

*Traduzione dal romeno di Anita Natascia Bernacchia*

## Alfa

Mi infiltro in un gruppetto.  
Tutti scherzano. Tutti ridono.  
Hanno un leader. È Alfa.  
Di tanto in tanto mostra  
un canino bianco agli angoli della bocca.  
Loro vogliono compiacerlo.  
Io no. Gli faccio capire con lo sguardo  
che mi è indifferente. Lui  
con un'occhiata mi risponde  
che sarò eliminato.  
Gli mostro entrambi i canini.

Lui mi ringhia contro, io gli ringhio  
contro. La lotta ha inizio.  
Quasi tutti passano dalla mia parte.  
Gli emarginati. Lui si ritira  
lo sguardo carico di odio.  
Sono Alfa. Scherzo.  
Nessuno ride più, hanno tutti  
paura. E hanno ragione.

\*

## **respiro**

Faccio quello che mi va. E mi va di far danni.  
Butto oggetti per aria, strappo carta, rovescio  
la ciotola del gatto piena di cibo  
giù per terra, dò una ripassata al felino,  
mi agito per tutta la stanza  
salto finché non sbatto la testa sul soffitto.  
Un vicino si mette a battere sul tubo  
perché mi dia una calmata, un altro chiede spicchio  
attraverso la parete lavabile  
che diavolo mi è preso. Quanto mi piace  
tenerli col fiato sospeso! Purtroppo  
dopo un po' mi passa. Mi calmo.  
Ora sono tranquillo e mi secca.  
Raccolgo quello che ho sparso in giro. Sospiro sconsolato.  
Il gatto se ne sta in mezzo alla stanza  
in piedi su due zampe, guardandomi con i suoi occhi azzurri  
da birmano, tutto confuso.

\*

## **La levitazione**

Mi accade che mi venga esattamente  
al contrario. E non è poi così male. Tutto l'opposto.  
Ieri ho voluto raggiungere la pace interiore,  
ma la paranoia mi ha invaso la mente.  
Dalla paranoia sono passato, tramite un  
processo inspiegabile, direttamente all'estasi.  
Buddha mi osservava e sembrava invidiarmi.  
Non mi importava. Non sapevo più  
neppure cos'è, l'invidia. Cominciava già a venirmi  
l'aureola intorno al capo. Potevo quasi toccarla,  
ma l'estasi ti consuma e consuma rapida  
sé stessa. Mi sono risvegliato nella metro.  
Levitavo in un loto al di sopra di un sedile di plastica

rossa con gli occhi spalancati, e la gente  
mi fissava stupita. Mi mostravano a dito.

---

Fotografia di proprietà dell'autore.

### **Categoria**

1. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Gennaio 18, 2018

### **Autore**

root\_c5hq7joi